



# Arciconfraternita di S. Antonio di Padova

Sede: Piazza del Santo, 11 - 35123 PADOVA - Tel. e fax 049-8755235 - E- mail: segreteria@arciconfraternitasantantonio.org

Sito web: <http://www.arciconfraternitasantantonio.org>

**Santa Messa Confraternale: ogni prima domenica del mese ore 10,00 in Basilica**

C.C.P. n. 168351 intestato ad Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova

n. 12 / LDA Priore

Agosto - Ottobre 2004

## Concluso il restauro del Crocifisso Ligneo di Giovanni Bonazza!

Nel febbraio del 1715 l'Arciconfraternita, come attesta un documento originale conservato all'Archivio di Stato di Padova (Cfr. AsPd, Corporazioni soppresse, monastero di Sant'Antonio di Padova, B. 110, c. 49 v), deliberava il pagamento di Lire 186 allo scultore Giovanni Bonazza per il facimento di un crocifisso ligneo.

Da allora il manufatto è stato esposto alla pubblica venerazione ed è stato utilizzato per le processioni. Probabilmente proprio l'usura determinata da quest'uso ha reso necessari, nel corso dei quasi tre secoli di vita del crocifisso, più interventi manutentivi, tra i quali quelli che nel XIX secolo hanno completamente coperto la policromia originaria con pesanti strati di vernice bronzata.

Nel corso del 2003 il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita, che fin dal suo insediamento nel gennaio 2002 ha operato per il progressivo restauro del-

l'Oratorio Confraternale, dopo aver acquisito parere favorevole della Delegazione Pontificia per la Basilica del Santo e della Veneranda Arca del Santo, ha deliberato di procedere ad un intervento di restauro integrale che consentisse il recupero della policromia originaria dell'opera oltre a consolidarne le parti danneggiate. L'incarico è stato attribuito alla

restauratrice Dott.ssa Milena Maria Dean mentre a dirigere i lavori è stata chiamata la Dott.ssa Anna Maria Spiazza della Sovrintendenza per il patrimonio storico artistico demografico del Veneto.

Pubblichiamo di seguito alcuni stralci della relazione di fine lavori della Dott.ssa Dean:

### Descrizione

“Non si tratta dell'unico crocifisso in legno sino ad ora attribuito con certezza di documento allo scultore Giovanni

Bonazza; nella chiesa di S. Lucia a Padova vi è un crocifisso ligneo firmato Jo Bonazza fecit 1733. (v. Camillo Semenzato “La scultura veneta del seicento e del settecento” 1966 pp. 120).

Il cristo è posto su una croce definita da due tronchi lavorati a tutto tondo, con nodosi rami recisi. La figura presenta una

forte asimmetria nell'andamento del corpo, con il braccio sinistro più staccato dalla croce e ruotato nella spalla, a cui fa da contrappunto la postura della gamba destra, che avanza sulla sinistra; il tutto all'interno di un avvitamento del corpo di chiaro sentire tardo-barocco.

Il perizoma, basso sui fianchi, si avvolge in pieghe e risvolti



ad una doppia corda annodata sul fianco destro, il drappeggio è impreziosito da una bordura frangiata.

L'opera raffigura il Cristo spirante, con il capo reclinato sulla spalla destra, la bocca semiaperta, gli occhi socchiusi. La tipologia del volto con lo zigomo molto pronunciato, la guancia infossata, l'arcata sopraccigliare alta e definita, la barba corta e bipartita a piccole ciocche, la mosca capigliatura portata dietro l'orecchio sinistro con una ciocca che ricade sulla guancia, il naso sottile e diritto, sono caratteri che si ritrovano ripetuti nelle sculture dell'autore.

Anche la tensione molto accentuata nella muscolatura delle braccia, il forte inarcarsi della schiena e la definizione vigorosa nella plastica del torso, il movimento nelle gambe raccolte, avvicinano questa scultura sicuramente alla produzione dello scultore padovano.

Il bel cartiglio dorato è decorato da una fitta bulinatura; una raggiera dorata si sviluppa all'incrocio delle braccia della croce, il tema della raggiera ricompare come decoro nell'aureola dorata, posta sul capo del Cristo.

La perfetta esecuzione a tutto tondo del soggetto scultoreo, la lunghezza della croce sono tipici di questi crocifissi professionali; una serie di incastri a sezione circolare (con fermi e graffe di ferro) nella parte terminale delle braccia della croce, testimonia le sedi in cui venivano fissati e bloccati i grandi "gigli" in argento, ora perduti."

### **Tecnica esecutiva:**

La scultura è ricavata in legno di cirmolo (*Pinus Cembra L.*), essenza molto usata in Veneto, a questa data nella scultura lignea policroma.

La scultura è composta da due blocchi principali che definiscono il corpo dal collo al ginocchio, compreso il perizoma, due masselli con cui è realizzata la testa, quattro masselli da cui sono ricavate le braccia e la parte finale delle gambe, più altri piccoli masselli con cui sono realizzate le dita ed alcuni particolari del perizoma e dei capelli.

L'estrema leggerezza della scultura è determinata dallo svuotamento interno dei blocchi di legno che la definiscono; con la sola eccezione della parte inferiore (attaccatura delle gambe sotto il ginocchio) e delle braccia.

Anche la testa è scavata all'interno (lo spessore di questo "guscio" di legno è inferiore ad 1 cm.).

Le braccia sono applicate al tronco, all'altezza delle spalle, con delle chiodature trasversali, mentre le gambe sono incollate ed incavicchiate.

Le dita di mani e piedi sono ricavate per parte (le ultime falangi) dall'assemblaggio di piccoli masselli, incollati con colla forte.

La scultura assemblata in tutte le sue parti è stata con accuratezza rifinita nella superficie con sgorbie e paste abrasive (come da tradizione).

La policromia ad olio è stesa direttamente sul supporto, priva di strati preparatori; tra strati pittorici e supporto compare solo una chiusura di natura proteica.

La stesura pittorica è abbastanza raffinata con ampio uso di velature, un colore molto liquido e tirato soprattutto nel volto e nel petto; le gocciolature di sangue, numerose su tutto il corpo, passano da una definizione a velatura sino ad un leggero rilievo; in questo caso abbiamo una prima campitura più spessa su cui poggia una finitura trasparente e più scura, che ne accentua la profondità (come nel costato e nei rivoli che scaturiscono dalle chiodature di mani e piedi).

Il perizoma è decorato con una stesura verde-azzurra ad olio contenente smaltino; sopra sono applicate a missione le decorazioni in lamina d'argento.

La croce ha una vivace policromia a finta radica realizzata con diversi passaggi a velatura di terre legate a colla, con inserti di foglia d'oro applicati a guazzo tra un passaggio e l'altro; tutta la superficie è stata poi brunita: qui gli strati preparatori sono molto spessi, dati in almeno due stesure.

L'aureola e la raggiera sono dorate a guazzo, la raggiera ha subito una drastica riduzione nelle parti inferiori.

Dimensioni massime:

**Cristo : cm. 65 x 97 x 26 c.a.**

**Croce: cm. 240 x 93 x 10 c.a.**

### **Precedenti interventi e stato di Conservazione:**

La scultura ha subito numerosi interventi databili entro il XIX ed inizi XX secolo.

I tasselli eseguiti sull'opera hanno indicato tre interventi di ridipintura totale, alcuni piccoli interventi parziali ed una verniciatura oleo-resinosa .

La numerosa sequenza delle ridipinture in un arco di tempo tanto limitato è da porre in relazione al particolare utilizzo del crocifisso e ad una gran devozione per lo stesso.

#### **1) Primo intervento di ridipintura:**

Sul crocifisso abbiamo una prima stesura giallo-verdastra, molto spessa e contenete olio, gesso e biacca, stesa sopra una superficie pittorica originale precedentemente trattata con sostanza alcalina (che ha abraso e reso molto reattive le superfici pittoriche originali); il perizoma viene ridipinto di azzurro chiaro con decori dorati stesi su una base a missione.

Questo primo intervento vede anche la sostituzione di due dita della mano sinistra (anulare e medio) con un rifacimento di bassa qualità.

La croce viene ripresa nella parte inferiore e in alcune zone della parte superiore con uno strato di gesso e successivo strato oleoso nero, le restanti parti presentano solo uno strato oleoso nero. Queste limitate stuccature erano state applicate per risanare dei danni localizzati.

#### **2) Secondo intervento di ridipintura:**

L'incarnato viene ridipinto ad olio con un colore rosa tenue, la nuova ridipintura viene applicata sulla precedente con uno strato intermedio di colla proteica; il perizoma viene

ridipinto con uno strato oleoso bianco.

Durante questo intervento l'alluce del piede destro, carbonizzato in parte a causa di un danno accidentale, viene parzialmente modellato con uno stucco oleoso; altre stuccature vengono condotte in prossimità delle ginocchia, delle braccia, delle spalle, della fronte.

La croce viene ripresa con una porporina di bassa qualità, che si altera in bruno verde dopo breve tempo; notevoli anche in questo secondo intervento le aree stuccate nella parte inferiore (sino a circa 1 metro di altezza). Una piccola parte della corona di spine è rifatta a stucco.

### **3) Intervento di ridipintura:**

Su tutta la scultura viene steso uno strato di ridipintura oleo-resinosa di tono nero-verdastro.

La raggiera viene spezzata e ridotta e quindi applicata con le attuali barrette in ferro.

### **4) Verniciatura oleo-resinosa:**

Intervento più recente, steso in modo omogeneo su tutta l'opera; lo spessore della vernice aveva causato alcuni sollevamenti nelle parti dorate.

La croce infine, pur rispettando la sequenza delle stratificazioni corrispondenti alle varie ridipinture del cristo, ha subito in precedenza un rifacimento completo di tutte le stesure pittoriche, accompagnato dalla demolizione pressoché totale delle stesure originali, la finta radica attuale è ottocentesca.

## **Intervento di restauro:**

Dopo le fasi di documentazione fotografica, il crocifisso è stato rimosso dalla croce con cautela, si sono asportati i depositi incoerenti e si è eseguita una prima disinfezione preventiva (non avendo rilevato sull'opera alcuna foratura da xilofagi).

Si sono operati dei microtasselli, sotto controllo di microscopio stereoscopico, che hanno fornito la sequenza materica presente sull'opera.

La stessa operazione è stata ripetuta sulla croce (dove



Fig.: 2, 3 e 4: Tasselli di asportazione; lo strato n. 4 identifica gli originali

però le differenze esecutive e la tipologia del decoro a finta radica, facevano supporre un sentire più tardo) due piccoli tasselli condotti in aree definite, hanno confermato la presenza molto frammentaria di uno strato preparatorio al di sotto delle stesure attuali, con tracce ancor più labili di una lamina d'argento (questo insieme di strati, ove presente, era graffiato da profonde incisioni a raffietto).

Confrontando i dati delle ridipinture del cristo, con quelli presenti sulla croce appare evidente che questa "nuova facies" decorativa della croce a finta radica, è antecedente al primo intervento di ridipintura sul crocifisso.

La buona conservazione e la completa perdita delle stesure originali sulla croce hanno portato al mantenimento dell'ultimo intervento a finta radica.

E' probabile supporre che la lamina d'argento, di cui la croce era ricoperta in origine, si fosse talmente ossidata da non renderla più accettabile e di conseguenza la si è rimossa per sostituirla con la decorazione a finta radica (si tratta comunque di un intervento di primo ottocento).

Dopo aver controllato l'adesione degli strati pittorici e delle dorature si è passati alla rimozione delle ridipinture.

La rimozione delle ridipinture è avvenuta con miscele di solventi organici e soluzioni tamponate supportate; l'ultimo strato è stato asportato a bisturi per riduzione, dopo averlo ammorbidito con soluzioni tamponate.

Anche la croce è stata liberata dalle ridipinture e dalle stuccature di restauro sino al livello attuale, dopo aver rimosso gli elementi della raggiera ed il cartiglio.

L'operazione sulle policromie del crocifisso è stata molto complessa, soprattutto nell'asportazione dell'ultimo spesso strato, che si era per parte tenacemente legato alle superfici originali e che non presentava strati di patina intermedi. La pesante pulitura a base alcalina, che la scultura aveva subito prima della stesura di questa ridipintura, aveva reso molto reattiva e mobile la cromia originale.

In alcune zone, soprattutto nella capigliatura e nella barba non si è riusciti ad eliminare del tutto questo spesso strato, proprio per la finezza degli intagli che rendeva molto ardua la rimozione a secco (pur utilizzando piccoli strumenti di precisione); la grande reattività delle cromie originali rendeva difficile anche un'asportazione chimica (a solvente), che non compromettesse la stesura originale.

## **Problemi di integrazione:**

Recuperate le cromie originali sul crocifisso e le cromie a finta radica della croce, il problema dell'integrazione pittorica appariva complesso.

Sulla superficie pittorica, chiara e luminosa, erano affiorati numerosi nodi resinosi (la mancanza di uno strato preparatorio e la stesura oleosa delle cromie avevano accentuato la mobilità dell'essudato resinoso).

Le piccole lacune da abrasione, presenti in numerose zone degli incarnati, mettevano in evidenza un supporto

scuro, per la presenza del turapori proteico.

Le dita della mano destra, rifatte, erano molto sommarie, e diverse nel tipo di essenza (abete); la grave bruciatura presente sull'alluce del piede destro era scura ed evidente.

Vista l'epoca della scultura, valutata la qualità delle chiare superfici si è deciso che tali interruzioni del tessuto pittorico non reggevano nella visione dell'insieme, ma creavano un disordinato tessuto a buchi scuri.

Anche nella croce le ampie lacune della parte inferiore e mediana, e delle parti terminali, erano fattori di disturbo; in questo caso resi ancor più marcati dalla perdita di strati preparatori molto spessi.

Si è deciso quindi di eseguire una ricucitura a tratteggio, con stuccatura a livello di tutte le lacune; il danno all'alluce destro è stato risolto con una leggerissima stuccatura per uniformare alcune fratture dovute al legno combusto, ma senza una ricomposizione plastica delle parti alterate; tenendo un leggero sottotono. Le dita rifatte sono state staccate, leggermente modificate nell'intaglio e trattate, dopo la stuccatura, con un leggero sottotono nel tratteggio.

Prima di arrivare all'attuale sottotono a tratteggio, con una variazione minima rispetto alle altre parti ricucite, per queste parti (alluce bruciato e dita rifatte) si sono fatte delle prove a neutro o con una differenza più marcata nella linea di tratteggio, ma l'effetto visivo era sempre troppo invadente e dichiarato.

Il problema delle ampie chiazze brune, causate dai nodi resinosi, è stato risolto con una copertura a tratteggio di questi difetti.

Tutte le integrazioni a tratteggio, seppur molto sottili nel tratto, sono riconoscibili.

Tutta l'integrazione pittorica è stata fatta con colori ad acquarello molto fini, di grande stabilità e reversibilità.

Il frammento della corona di spine, rifatto malamente a stucco, è stato rimosso e sostituito con una ricostruzione in legno di balsa (stuccata ed integrata a tratteggio anche questa).

La raggiera è stata mantenuta nelle forme attuali, perché l'ampia riduzione e la modifica nelle zone d'innesto alla croce, rendevano molto arduo ed arbitrario modificarne lunghezza ed ampiezza; il rinvenimento di un disegno, od uno studio approfondito con opere simili, potranno in futuro variare questa soluzione.

Su tutta l'opera è stata stesa una verniciatura a spruzzo in strato molto sottile, alternando stesure di reutocher a stesure di seiden-glass (semiopaca).

## XXXI CONCORSO DELLA BONTÀ

“LA FAMIGLIA

È FONDAMENTO DELLA SOCIETÀ”

Come di tradizione sono già giunti i due Patrocini a noi più cari: quello della **Regione del Veneto**, a firma del Presidente *l'On. Dott. Giancarlo Galan* e quello della **Conferenza Episcopale Italiana**, a firma del Presidente *S.Em. Rev.ma il Sig. Card. Camillo Ruini*, che così ci scrive:

“Il tema di quest'anno richiama una realtà che i Vescovi italiani hanno sempre posto al centro delle attenzioni pastorali. Nella recente nota pastorale -Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia- hanno sottolineato in particolare “la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede” (n. 7), rilevando che “la parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie (n. 9)”.

Il Consiglio Direttivo ringrazia tutti i dirigenti degli Uffici Scolastici delle Regioni e delle Province d'Italia, per aver diffuso mediante propria circolare il Bando del Concorso, tra le scuole da loro coordinate. In particolare: per il Molise il Dott. Giuseppe di Rozza, Imperia il Dott. Federico Letteri, per l'Aquila la Dott.ssa Rita Viticci, per Vercelli il Dott. Antonio Catania, per Siena il Dott. Alfonso Caruso, per Pisa la Dott.ssa Maria Alfano.

## Nuovi Ascritti

Il P. Rettore unitamente al Consiglio Direttivo rivolge un fraterno benvenuto ai nuovi iscritti:

**Cav. Giuseppe GARAVELLO** di Pontecchio Polesine (RO); **Marisa GIOVANNINI** di Trento; **Antonio MIGALI** di Galatone (Lecce); **Anna SANZIO MIGALI** di Galatone, **Maurizio MARTELLUCCI** di Consigliano (Rieti), **Pietrantonio CATELAN** di Padova, **Micaelina PIEDRAITA** degli USA, **Marco SANGUIN** di Padova.

Dai registri, gelosamente conservati dal Segretario, gli iscritti, alla data odierna, risultano essere 429 Consorelle e 418 Confratelli.

## Quota Associativa

Si raccomanda a chi non lo avesse ancora fatto, di versare al più presto, mediante l'allegato bollettino di C.C.P., la quota sociale per il corrente anno 2004, fissata in:

**€ 10,00.**

*A chi invierà almeno € 15,00 verrà inviato il Distintivo argentato a spilla con lo stemma confraternale.*

### Redazione

**Direttore Responsabile** Dott. Leonardo Di Ascenzo  
**Registrazione** Trib. PD 2 marzo 1972, n. 472  
**Proprietario** Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova,  
P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova  
**Stampa** Tipografia Eccografica  
Via Milano, 1/a - 35020 Casalserrugo (PD)

Foglio Notiziario Interno a diffusione gratuita.

## Sante Messe di suffragio

Il P. Cappellano ha celebrato le tre Sante Messe di suffragio prescritte dallo Statuto, per ciascuno dei Confratelli che ci hanno preceduto nella Casa del Padre:

- **Enrico Turano** di Rende (CS), ascritto dal 29.XII.1994;
- **Cav. Michele Cileno** di Roma, di 60 anni, Dirigente di Banca, ascritto dal 20 febbraio 2002 e scomparso lo scorso 8 maggio;
- **Dott. Alberto Legrenzi** di Como, ascritto dal 19.VIII.1996;
- **Angelo Baradel**, a noi particolarmente caro, ascritto dal 30 maggio 1999;
- **Rosa Brusadelli Rusconi**, ascritta dal 13 giugno 1969, defunta nello scorso mese di settembre.

*Il 2 novembre u.s. – Commemorazione dei Defunti, il Cappellano ha celebrato nell’Oratorio confraternale, alle ore 18:00, una Santa Messa in suffragio di tutti gli ascritti defunti. A conclusione della Celebrazione il Priore ha consegnato a ciascuno dei presenti una immaginetta benedetta del Santo Patrono.*

L’Arciconfraternita del Santo La informa che il suo indirizzo fa parte del nostro archivio allo scopo di poterle spedire il nostro periodico.

Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali, la informiamo che questi suoi dati saranno utilizzati solo per comunicazioni inerenti l’attività associativa e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

## VARIE ❖ VARIE ❖ VARIE ❖ VARIE

❖ **Nozze:** sabato 18 settembre u.s. nell’Oratorio di San Giorgio presso la Pontificia Basilica di sant’Antonio in Padova, affollato da parenti ed amici, il Priore Leonardo Di Ascenzo è convolato a nozze con Carla Bianchi. Il rito è stato officiato da S.E. Rev.ma Mons. Marcello Costalunga, Arciv. tit. di Aquileia e già Delegato Pontificio per la Basilica.

Alla giornata di Festa hanno preso parte i membri del Consiglio Direttivo.

### ❖ ACCADE IN BASILICA:

- **8 ottobre** – Chiostro della Magnolia e Studio teologico, Memorial in onore di **P. Placido Cortese, O.F.M.Conv.** ed inaugurazione di un suo busto, opera dello scultore Viktor Gojkovic, collocato sul luogo storico del suo sequestro,

- **17 ottobre** – Basilica, Solenne Pontificale di S.E. Rev.ma Mons. Francesco Gioia, Arciv. em. di Camerino San Severino Marche – Delegato Pontificio nella ricorrenza del XXVI Anniversario di Pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II, seguito dal canto di ringraziamento del “**Te Deum**”. Folta la nostra delegazione presente con l’abito confraternale.

❖ **Pellegrinaggi in Basilica:** *anche quest’anno sono giunti a Padova in devoto pellegrinaggio veramente numerosi gli iscritti alle Confraternite antoniane d’Italia. Nei limiti delle nostre possibilità organizzative, abbiamo cercato di accogliere questi gruppi con premura di fratelli.*

In occasione della Tredicina per la Festa del Santo nel mese di giugno abbiamo ricevuto l’Associazione antoniana di **Marina di Ginosa** (Taranto). Oltre al presidente della stessa era presente anche il Dott. Galante in rappresentanza dell’amministrazione comunale.

Il nostro Priore, unitamente al caro amico tarantino Nicola Attolino ed al Presidente di Ginosa, a conclusione della preghiera della tredicina, ha deposto sull’Arca del Santo l’annuale lampada votiva.

A Padova non potevano mancare a fine di Giugno i Confratelli di **Martina Franca** (Taranto), a noi aggregati, e particolarmente attivi nella vita ecclesiale della loro “bianchissima” città. Tra tutte citiamo la Processione dei Misteri, del Venerdì Santo, durante la quale vengono portate a spalla per le vie cittadine i bei gruppi scultorei (gelosamente conservati nella sede della Confraternita) rappresentanti “I Misteri della Passione di Cristo”.

Il 18 agosto sono quindi giunti i Confratelli dell’Associazione Incollatori di S. Antonio di **Amaseno** (Frosinone) guidati dal Presidente Sig. Giuseppe Zomparelli. Questa Associazione, per disposto del loro Vescovo diocesano, si appresta ad essere costituita come Confraternita.

Il 5 settembre abbiamo rivisto nella visita annuale i Confratelli di **Pescina** (L’Aquila) a noi aggregati. Con loro ci siamo intrattenuti anche in una visita culturale al Palazzo della Ragione e alla Casa di Francesco Petrarca, proprio in quest’anno centenario a lui dedicato.

Il 19 settembre sono giunti dalla provincia di Roma i Confratelli di Zagarolo guidati dal Priore Alberto Di Felice, a noi già aggregati. Ancora ricordiamo con affetto il Convegno dei responsabili antoniani svoltosi proprio in questa cittadina qualche anno fa.

Ma il primo autunno si è tinto dei colori anche delle Confraternite di Arpino (Frosinone) e di Castrignano del Capo (Lecce), entrambe a noi aggregate da lunga data.



# Arciconfraternita di S. Antonio di Padova

fondata in Padova presso la Chiesa di Sancta Maria Mater Domini nell'anno 1232

## BANDO DI CONCORSO

con il benevolo Patrocinio della Conferenza Episcopale Italiana ed il Contributo della Regione del Veneto, l'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova, con il desiderio di contribuire alla crescita cristiana dei giovani, in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia propone per il:

**XXXI (2004-2005)**

## CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA BONTÀ "ANDREA ALFANO D'ANDREA"

il tema:

*"La famiglia è fondamento della Società!"*

### REGOLAMENTO

1. Possono partecipare gli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori di lingua italiana residenti in Italia ed all'Estero.
2. Lo svolgimento narrativo deve essere frutto di impegno personale, diversamente, a insindacabile giudizio della Commissione Esaminatrice, non sarà preso in esame.
3. L'elaborato deve essere scritto di proprio pugno dal concorrente su foglio di carta uso protocollo a righe, in modo leggibile, e inviato entro e non oltre il 6 gennaio 2005 a: Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova - P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova (ITALY).
4. Ogni concorrente non può partecipare con più di un elaborato.
5. In calce al foglio devono essere scritti in stampatello:
  - a) nome, cognome, indirizzo e numero telefonico di casa del concorrente,
  - b) nome ed indirizzo della scuola frequentata,
  - c) classe e sezione frequentata.
6. I temi resteranno di proprietà dell'Arciconfraternita e, pertanto, non saranno restituiti.
7. Verranno premiati i primi cinque classificati di ogni ordine di scuola ed il migliore degli italiani residenti all'estero. I premiati saranno ospitati con i loro genitori a Padova in occasione della Cerimonia di Premiazione.
8. I primi classificati assoluti di ogni sezione del concorso saranno ascritti honoris causa all'Arciconfraternita ed i loro elaborati saranno fatti pervenire, su fogli originali, al Santo Padre.
9. La Cerimonia di Premiazione avrà luogo in forma solenne domenica 3 Aprile 2005, alle ore 10.00, nella Pontificia Basilica di Sant'Antonio in Padova.
10. Ogni concorrente accetta implicitamente il presente regolamento.

Il Bando è consultabile anche nei seguenti siti WEB

<http://www.arciconfraternitasantantonio.org> - <http://www.literary.it>

#### *Per informazioni:*

Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova

Tel. e fax 049 / 8755235 (ore 9 - 12,30 e ore 14,30 - 18) E-mail: [segreteria@arciconfraternitasantantonio.org](mailto:segreteria@arciconfraternitasantantonio.org)

#### *Per Contribuire:*

Conto Corrente Postale n. 168351 intestato a: Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova - P.zza del Santo, 11 - 35123 Padova.